

per la grazia di questo sacramento, contribuisce alla santificazione della Chiesa e al bene di tutti gli uomini per i quali la Chiesa soffre e si offre, per mezzo di Cristo, a Dio Padre.

Una consacrazione

L'Unzione degli infermi porta a compimento la nostra conformazione alla morte e alla risurrezione di Cristo, iniziata dal Battesimo. Essa completa le sante unzioni che segnano tutta la vita cristiana.

Il Battesimo ci ha donato la vita nuova, la vita eterna. La Confermazione ci ha fortificati e resi abili alla missione stessa di Cristo. Quest'ultima unzione completa la nostra conformazione a Cristo morto e risorto.

DOMENICA 16 GIUGNO ORE 10.30 IN CATTEDRALE

CELEBRAZIONE DELLA S. MESSA E DELL'UNZIONE DEI MALATI

Coloro che desiderano ricevere questo sacramento sono invitati ad iscriversi, lasciando il proprio nome e cognome ed il numero di telefono, per essere contattati dal Parroco che terrà per loro una catechesi pomeridiana durante la settimana precedente alla celebrazione.

Se ci fossero dei malati o anziani nelle vostre famiglie che non possono venire in chiesa, vogliate avvertire il parroco o un altro sacerdote, che verrà a portare ai malati ed agli anziani il dono dell'unzione e della comunione eucaristica.

ISCRIZIONI: Cognome e nome. Numero di telefono.

Sagrestia del Duomo o di S. Giacomo o di S. Pietro martire.

Ufficio parrocchiale tel. 0432-505302 Email: parroco@cattedraleudine.it

AVVISI

Domenica 2 giugno: Solennità del Corpo e del Sangue di Cristo

Ore 19.00 S. Messa presieduta dall'Arcivescovo e processione eucaristica: Via Vittorio Veneto, Via Piave, Piazza Patriarcato, Via Manin, Piazza Duomo.

Martedì 4 giugno: Radio Maria

Ore 16.40 Recita del S. Rosario trasmesso dalla Chiesa di S. Giacomo, apostolo. Segue S. Messa.

Giovedì 6 giugno: Memoria del B. Bertrando di S. Genesio

Ore 17.00 Sala della Fondazione Friuli, via Gemona, 1.

Il baule dello storico. Ancora sul B. Bertrando (prof. Tilatti).

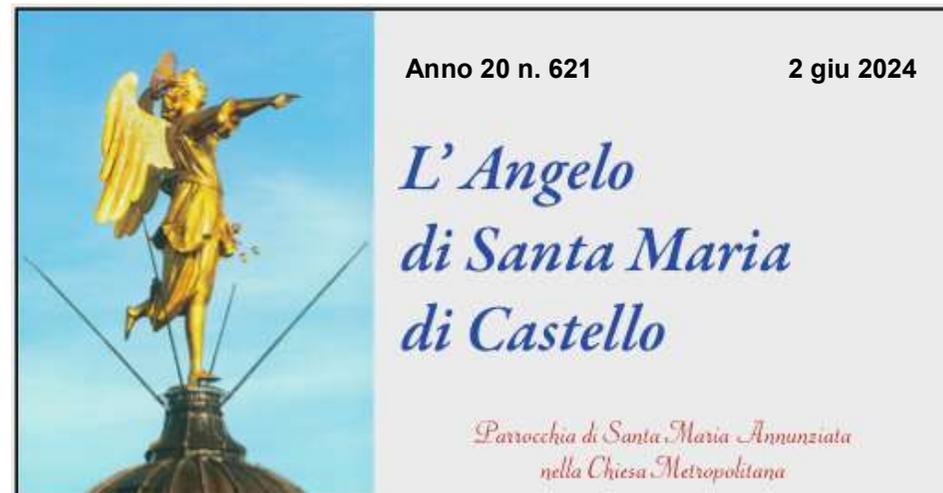
Presentazione del libro: "Vesti e liturgie dall'antichità al medioevo".

Il corredo funebre del B. Bertrando (M.B. Bertone).

La dalmatica patriarcale (Francesco Pertegato).

Ore 19.00 S. Messa in cattedrale.

Partecipa anche un gruppo di persone di S. Giorgio della Richinvelda.



SOLENNITA' DEL SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO

“L'AUTOSTRADA PER IL CIELO”

Così diceva il beato Carlo Acutis, questo simpatico giovane dei nostri tempi, innamorato dell'Eucaristia e... dei social, che adoperava soprattutto per parlare di Dio e del suo rapporto con Gesù. Nell'Eucaristia ha trovato la sua gioia di vivere. Questo quattordicenne è un testimone della fede nel nostro tempo, in particolare per i giovani ma anche per gli adulti. Egli mostra la sua sete di felicità e la trova nell'Eucaristia, nell'incontro quotidiano con Gesù. Sembra impossibile che un giovane oggi si innamori dell'Eucaristia. Il Signore fa sempre delle sorprese, in tutti i tempi. Ci coglie di sorpresa, quando meno ce l'aspettiamo. Chi avrebbe pensato che in questo tempo, in cui molti ragazzi si allontanano dalla S. Messa, sarebbe spuntato un “piccolo santo” proprio per mostrare anche a loro che l'Eucaristia è la fonte della gioia. E si tratta di una gioia che non si rinchiude in sé, ma si diffonde, raggiunge anche altri che la vogliono accogliere. Ho preso le mosse da questo giovane testimone per invitare a partecipare alla processione eucaristica questa sera, dopo la S. Messa delle ore 19.00 presieduta dall'Arcivescovo in cattedrale.

Che senso ha?

Ma serve ancora andare per le strade in processione? A quale scopo? Vogliamo recare il segno concreto, reale, vivo della presenza del Figlio di Dio in mezzo a noi. Sì, proprio per questo. Andare in processione è in

qualche modo desiderare e far sì che Gesù si incontri con tutti, perché Egli è venuto a portare l'amore del Padre a tutti e per tutti. D'altronde non è forse vero che Gesù ha fatto un lungo viaggio per venire a noi, dal cielo sulla terra? Ma non sono le processioni di una volta, quando la cittadinanza partecipava numerosa! È vero. Ma perché rinunciare? Siamo solo nostalgici di un tempo ormai passato o vogliamo trovare ancora un senso al nostro andare?

La prima processione di Gesù

La prima processione che Gesù ha fatto sulla terra è stata lunga, ma pochi vi hanno partecipato. Noi saremo senz'altro più numerosi stasera. La processione si è svolta da Nazareth fino ai monti della Giudea. I partecipanti: Maria, la madre che lo portava nel suo seno e certamente anche Giuseppe, rappresentante del Padre. Non so se ci fosse qualche altro. Comunque non mi sembra sia stato un corteo numeroso. Mi dimenticavo, probabilmente il fedele asinello avrà fatto il suo nobile servizio di trasporto e sarà presente in altri momenti importanti della vita di Gesù. Poi Maria è entrata nella casa di Zaccaria e di Elisabetta che stava per diventare madre di Giovanni Battista, l'ha assistita e poi tornò a casa sua. Dove passa Gesù, il suo Spirito genera gesti di amore. Proprio ieri abbiamo celebrato la festa che ricorda questa delicata attenzione di Maria verso la sua parente.



Portiamo Gesù al mondo

Ecco, anche noi andiamo in processione all'esterno della chiesa portando Gesù e con Lui il nostro impegno concreto, che da Lui ha origine, di essere vicini ad ogni persona. Dalla S. Messa nasce la processione, cioè "procede" l'amore. Si tratta di condividere speranze, gioie e tristezze di questo nostro mondo e di portare in esso i germi della resurrezione, cioè i segni di vita generati dall'amore che ha mille colori, come sono diverse le persone che cercano di seguire Gesù di Nazareth. Allora la processione è sì lunga, è partita dal cielo, si snoda sulla terra e al cielo ritorna. Ed è numerosa, è costituita da tutti coloro che interpretano la vita come un dono e ne fanno un dono, come Gesù. E sono tanti nel mondo, un fiume immenso. Se questo è il senso della processione, allora siamo nella giusta direzione. Cari amici, buon cammino, al seguito di Gesù di Nazareth e di tanti fratelli e sorelle.

Don Luciano Nobile

UNZIONE DEI MALATI

Sacramento della paura o della gioia per la comunione con Cristo?

Questo sacramento è dimenticato ormai perché fa ancora paura. Cerchiamo di comprenderlo in forma nuova, nel suo vero significato come ci è donato da Gesù e dal catechismo della chiesa cattolica. Tutti i sacramenti sono segni efficaci della grazia di Dio, del suo amore per noi. Chi riceve questo sacramento sperimenta l'amore di Dio che si china su chi è malato o anziano, su chi vive il proprio limite. Dio interviene come Padre amoroso per donare forza, serenità e pace. Viene a salvare, non a tormentare e a fare paura.

Chi amministra questo sacramento?

Il sacerdote unge sulla fronte e sulle mani con olio il malato dicendo: "Per questa santa Unzione e per la sua piissima misericordia ti aiuti il Signore con la grazia dello Spirito Santo e, liberandoti dai peccati, ti salvi e nella sua bontà ti sollevi"

Chi riceve questo sacramento dell'unzione?

I malati e gli anziani. Coloro che sono in procinto di ricorrere ad una operazione importante.

Come si celebra questo sacramento?

Come tutti i sacramenti, l'Unzione dei malati è una celebrazione liturgica e comunitaria, sia che abbia luogo in famiglia, all'ospedale o in chiesa, per un solo malato o per un gruppo di malati. È molto opportuno che sia celebrata durante l'Eucaristia, memoriale della Pasqua del Signore.

Gli effetti della celebrazione di questo sacramento

Un dono particolare dello Spirito Santo.

La grazia fondamentale di questo sacramento è conforto, pace e coraggio per superare le difficoltà proprie dello stato di malattia o della fragilità della vecchiaia.

L'unione alla passione di Cristo. Per la grazia di questo sacramento il malato riceve la forza e il dono di unirsi più intimamente alla passione di Cristo: egli viene in certo qual modo *consacrato* per portare frutto mediante la configurazione alla passione redentrice del Salvatore. La sofferenza riceve un senso nuovo: diviene partecipazione all'opera salvifica di Gesù.

Una grazia ecclesiale. I malati che ricevono questo sacramento, unendosi «spontaneamente alla passione e alla morte di Cristo», contribuiscono «al bene del popolo di Dio». Celebrando questo sacramento, la Chiesa, nella comunione dei santi, intercede per il bene del malato e questi, a sua volta,

